

Lo scrittore milanese ha confermato il suo amore per la Sicilia, dopo aver ribadito le qualità di una scrittura capace di andare ancora incontro alle esigenze dell'universo giovanile

«Era da un po' che non venivo in Sicilia, e devo confessare che tutte le volte che ci ritorno è come se riscopriassi sempre la stessa emozione, gli stessi colori. Non so se sia l'azzurro del vostro cielo. Non so se si tratti propriamente di qualcosa di meteorologico, tuttavia qui è possibile percepire una luce in qualche misura speciale, un'atmosfera fatta di spazi differenti e di tonalità specifiche.

C'è insomma una diversa percezione del tempo e dei luoghi, e tutto ciò non può che favorire la scrittura e l'espressione artistica in genere».

E' davvero felice Andrea De Carlo, nel salutare il pubblico di studenti e di studentesse messinesi - in particolare, quelli del liceo Maurolico - che lo attendono festosi all'ingresso del cine-teatro Savio.

E il cielo sembra assecondarlo, è

“Ho sempre pensato che la vostra terra rimanga il luogo migliore per scrivere e per sognare”

quello di un bel mattino solare e primaverile. Insomma, proprio una bella giornata. Lo scrittore milanese, già noto per i suoi precedenti romanzi tra cui *Treno di panna*, *Uccelli da gabbia e da voliera*, *Macno*, *Yucatan*, *Due di Due*, *Tecniche di seduzione*, *Arco d'amore*, *Uto* e, in ultimo, *Di noi tre*, è stato nella nostra città per presentare il suo nuovo libro, *Nel momento* (Mondadori).

Si tratta di un altro dei tanto apprezzati appuntamenti del ciclo «La libreria incontra la scuola», organizzati con impegno dalla libreria Bonanzinga nell'arco di quest'anno scolastico.

Quando De Carlo arriva, il consenso dei giovani non si fa attendere, e l'applauso fragoroso che accompagna l'autore al momento del suo ingresso nel teatro sottolinea un concetto fondamentale. E cioè che il suo lavoro, lo sforzo dello scrivere e dell'inventare, la sua confidenza nei confronti del lettore non sono stati affatto traditi o fraintesi.

Tutt'altro, diremmo. Nel suo sorriso profondo e pieno di cordialità c'è semmai la certezza di aver colpito nel segno, lui che ha scelto di dedicare la propria scrittura alla realtà intima e radicale dei sentimenti umani. Alla loro enigmatica complessità. Al loro svelarsi e confondersi attraverso gli attimi di tutta un'intera esistenza. Lui che da anni ci racconta grandi esperienze di uomini e donne nei quali cercare come il riflesso di un sé «filtrato», in perenne interrogazione del vivere.

L'ultimo romanzo - quello che appunto è venuto a presentare agli studenti messinesi - ci riconduce infatti anch'esso ai percorsi

di una difficile vicenda esistenziale: quella di Luca, giovane uomo e padre insoddisfatto, alle prese con una vita non più gradevole e sopportabile.

Poi, l'episodio capace di far ruotare le cose, ribaltare l'asse dei punti di vista. Una brutta caduta da un cavallo. Un evento dal sapore pirandelliano, che lo spingerà a una diversa coscienza di sé e del suo futuro, portandolo a interrompere la vecchia relazione con Anna (la ragazza con la quale gestisce un maneggio "alternativo" appena fuori città), un rapporto ormai sopravvissuto alla loro reciproca ma sottaciuta disaffezione, e inseguire l'amore per Maria Chiara. L'evento lo farà tornare a Roma, la città dalla quale si era allontanato prima ancora di pareggiarne i conti, senza aver sanato le contraddizioni della propria coscienza.

Una storia intima, quindi, che ci parla ancora una volta, e si racconta attraverso lo stile asciutto e fatto di pause, di accelerazioni e di rilassamenti capaci di rivoluzionare dall'interno le regole essenziali della pagina e della lingua, uno stile che ci fa pensare a Fenoglio, e alla grande

lezione degli americani - tipico dello scrittore. Una storia che gli studenti del Maurolico non hanno mancato di rileggere e interpretare in chiave del tutto personale e libera.

Come anche negli altri precedenti casi, dall'incontro con Helga Schneider a quello con Ermanno Rea e ancora al più recente con Caterina Contini, le pagine del romanzo hanno nuovamente alimentato riflessioni, elaborazioni e interpretazioni assolutamente indipendenti del contenuto trattato.

In altri termini, la giornata è rimasta libera da schemi e da formalità: libera come il tratto narrativo di Andrea De Carlo, quel suo evolversi all'interno di una trama inseguendo un ritmo interno in parte emotivo, in parte psicologico; libera come la vita dei suoi personaggi, mai sufficientemente definiti e delineati, ma mossi dall'impulso, dall'incentivo interiore, e mai completamente frenati e cristallizzati dalla razionalità borghese. Come ritagliati da un alone di incertezza, di provvisorietà che riesca a risuscitarli dallo squallore dell'imposto.

Estrose anche le modalità di rilettura dell'opera, realizzata attraverso monologhi recitati, attraverso sezioni di canti con accompagnamento di chitarre (toccanti le musiche che i ragazzi hanno preso

Un'interessante interpretazione dell'opera di Andrea De Carlo, realizzata dagli studenti del liceo Maurolico

La scrittura è un'esperienza infinita

di LUIGI LA ROSA

in prestito da Bob Dylan e da Francesco Guccini), e per mezzo di esilaranti bozzetti teatrali che hanno impegnato a pieno i protagonisti delle storie narrate.

Soddisfatto anche il preside dell'istituto, il dott. Antonino Grasso, e le insegnanti che hanno curato il progetto, alimentando nei loro allievi la voglia di fare e di capire un testo che comunque riguarda un po' tutti. E che intende ribadire, in qualche misura, anche il riconoscimento di uno dei più affermati autori italiani contemporanei.

Tra le professoressche si sono occupate del progetto, in diretta collaborazione con Daniela Bonanzinga, le dott.sse. Cantafio, Salerno, Vadala, Abbadesse, Paradiso, Lombardo, Frezza, Cundari, Cacciola e Sorrenti. E di singolare bellezza e originalità soprattutto il frammento scenico intitolato *Quando il pensiero recita se stesso*, all'interno del quale i

giovani hanno messo a fuoco anche il loro personale rapporto con la rappresentazione teatrale e i simpatici imprevisti della recita-

“E' solo attraverso il silenzio della pagina scritta che si realizza la più intensa riflessione di sé”

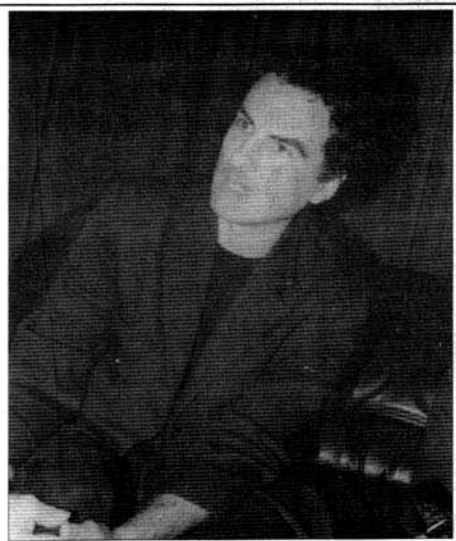
zione. Gli incontri che la libreria Bonanzinga porta avanti già da

alcuni anni stanno sicuramente abituando il pubblico giovanile a un diverso rapporto con il libro. Contestualizzandolo e radicandolo maggiormente alle realtà adolescenziali. A problemi degli studenti. Ai loro bisogni.

Anche perché, come ha sottolineato De Carlo, la sua non è affatto una letteratura che intende offrire delle risposte decisive e fondamentali per la vita, ma che tuttavia vuol favorire il pensiero, generare degli interrogativi in parte comuni.

E gli incontri con gli autori hanno fatto capire ai ragazzi che un libro non è mai qualcosa di distante, di irraggiungibile e faticoso, ma che esso richiede soltanto un po' d'invenzione e di fantasia, affinché possa raccontarci la vita, rispettando una storia.

Il libro finisce, le sue pagine si richiudono le une sulle altre, ma la lezione che se ne riceve perdurerà nel tempo, e la vita si allunga



ben oltre ogni commento, accentuando nuove volontà creative. E questo non è soltanto un nostro pensiero, se anche la Mondadori (in cui rappresentanza è arrivata, insieme allo scrittore, la dott.ssa Focile) ha deciso di venire un po' a vedere cosa succede realmente in Sicilia, a Messina, e come gli studenti si avventurano lungo i processi dell'opera letteraria. Di quelle opere, in particolar modo,

che l'editoria nazionale propone ai fruitori del nostro tempo.

Un momento da non sottovalutare, allora, per far capire che la lettura non è più un mito lontano, ottocentesco, ma che i buoni libri interessano ancora i lettori di tutte le fasce di età. E riescono ancora a stimolare i più grandi sogni. «Del resto - ha ribadito ancora lo scrittore - scrivere è per me un po' come dar spazio a una

riflessione continua, ininterrotta sulla vita e sul destino. E sebbene ciò è possibile anche per mezzo di altri canali espressivi quali il cinema o la musica (io ad esempio mi sento molto legato a questa forma d'arte, e ritengo che molto spesso un buon film riesca a segnare in modo categorico la vita di una persona e la sua visione del mondo), è però solamente attraverso il silenzio della pagina scritta, e attraverso le immagini che da essa ne ricaviamo, che la riflessione di sé si realizza nel modo più completo e soddisfacente».

Alle interpretazioni, agli appassionati monologhi dei giovani lettori «decariani», ha fatto

seguito poi il diretto faccia a faccia con lo scrittore. Che, dal palco del grande salone colmo di gente, ha risposto alle domande propostegli con la sua solita cordialità, col suo sorriso umile, cercando di far capire a tutti i presenti, - forse, particolarmente a quelli che vorrebbero dedicare, come ha fatto lui, la loro vita al meraviglioso mestiere di raccontar delle storie, che la letteratura non è morta, che anche l'epoca di internet raduna ancora i suoi lettori.

E' proprio con queste creature silenziose che ogni grande narratore ha il dovere immediato di confrontarsi, richiamandoli dall'oscurità dei loro nascondigli per aprirgli il cuore. E cogliere dei segreti, delle verità, cercando di capire, insieme a loro, qualcosa di più.

Nel raccontarci della sua recente giornata presso il centro culturale dei cantieri alla Zisa di Palermo, lo scrittore ha poi

concluso: «Io credo che la Sicilia si riveli ancora oggi come il luogo migliore per scrivere e per sognare.

E mi piace ricordare che anche il mio bisnonno aveva delle origini siciliane, per cui è come se, in piccola parte, anch'io finissi per appartenere a questa terra magica». Non ci resta che essere soddisfatti. Anche una città come la nostra apparentemente opaca, nota per i clamori improvvisi degli scandali e le risonanze salaci della corruzione, qualche volta non manca di svelare il suo fascino. E di suscitare ammirazione, desiderio, attrazione. Di farsi, in altri termini, patria di pensiero.



Sopra, lo scrittore durante l'incontro con gli studenti. Nella pagina che segue, ancora una foto di Andrea De Carlo